

SHOT: un modello per la rappresentazione dei processi di ricerca del lavoro dei laureati di Padova

Luigi Fabbris, Gilda Rota, Daniela Trevisanello¹

Università degli Studi di Padova

Riassunto: Il percorso dall'università al lavoro, fuori dagli ambienti protetti dell'università e dell'azienda, è una sorta di “terra di nessuno”. I laureati e i diplomati dell'Università di Padova si muovono, tuttavia, con passo sicuro nella ricerca del lavoro, sia che già ne possiedano uno, e vogliono valorizzare il nuovo titolo, sia che cerchino la prima occupazione. Il modello che si propone nella nota si denomina SHOT - acronimo di *Search for, Hold back Opportunities, Try again* - e sta ad indicare che la ricerca di lavoro in un regime di sostanziale piena occupazione implica sì azioni di ricerca, ma anche il rifiuto di lavori indesiderati, per tentativi ed errori. Nel lavoro sono evidenziati gli orientamenti nella ricerca di lavoro, i canali seguiti, l'intensità e il luogo della ricerca. Dei canali esperiti si produce anche una valutazione dell'efficacia.

Parole chiave: Ricerca di lavoro; Rifiuto del lavoro; Laureati e diplomati; Università degli Studi di Padova; Efficacia dei canali di ricerca.

1. SHOT: un modello per la rappresentazione delle scelte nella ricerca del lavoro

Per celia, si potrebbe dire che le prime decisioni del neo-laureato riguardano il luogo e la durata del periodo di vacanza, dopo l'intenso e convulso periodo della tesi e la tensione dell'esame di laurea. Comunque sia, il conseguimento del titolo è un bi-

¹ Il presente lavoro è stato finanziato nell'ambito del PRIN “La ricerca di determinanti del rischio mediante analisi di segmentazione di campioni”. Coordinatore nazionale e dell'Unità di Padova è Luigi Fabbris. La riflessione che ha portato alla proposta della nota è stata operata unitariamente dai tre autori. Il testo è stato redatto da L. Fabbris per i Paragrafi 1, 2, 3 e 5, da G. Rota per il Par. 2 e da D. Trevisanello per il Par. 4.

vio importante della vita del laureato, un momento per il suo riposizionamento strategico. Può decidere di rivolgersi al mercato del lavoro, o di proseguire negli studi, oppure può decidere di dedicarsi alla creazione e cura di una propria famiglia prima di proporsi sul mercato del lavoro o della formazione specialistica. Chi è chiamato a svolgere il servizio militare, seppure limitato nella scelta, può interpolare questa attività con altre, per esempio, con attività di studio a frequenza non obbligatoria.

Quando sia posto di fronte a queste scelte, il laureato si documenta e prende decisioni per raggiungere un proprio punto di ottimalità che progressivamente cerca di incrementare rimettendo in discussione la posizione raggiunta. In questa nota si seguono le evoluzioni di un contingente di laureati e diplomati di Padova dal conseguimento del titolo al primo inserimento nel mondo del lavoro.

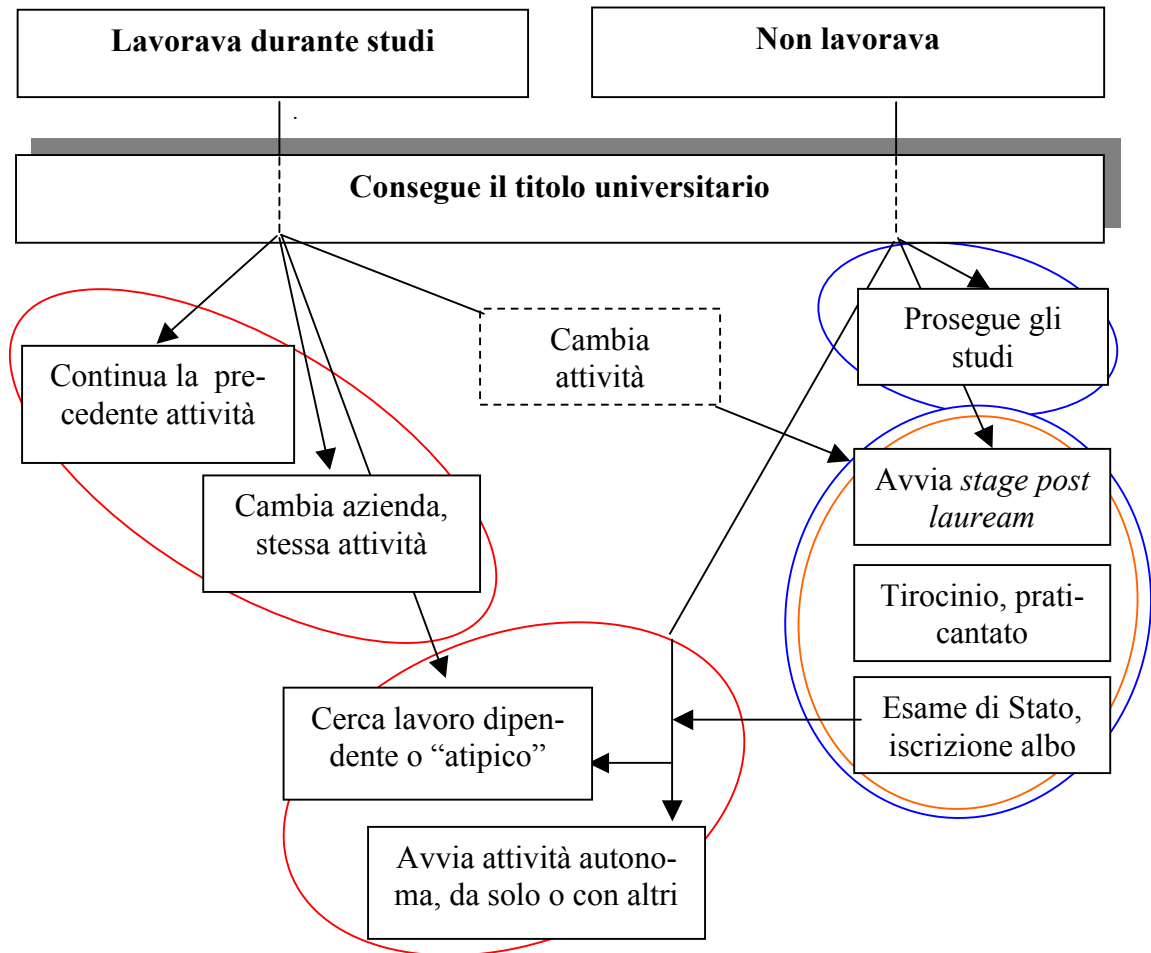
Il percorso dall'università al lavoro è piuttosto accidentato perché è una "terra di nessuno", fuori dagli ambienti protetti dell'università e dell'azienda. Questo percorso è caratterizzato da regole non sempre favorevoli al laureato e da riti di iniziazione ad un ambito sociale affatto diverso da quello di provenienza.

Le scelte strategiche del laureato dopo il conseguimento del titolo sono il proseguimento del percorso formativo, oppure l'avvio dell'iter che porta all'iscrizione all'albo professionale, oppure la collocazione diretta sul mercato del lavoro. Queste scelte sono

- *Sequenziali, o gerarchiche*, nel senso che sono scelte mutuamente esclusive. Con l'esclusione delle scelte "attendiste", le scelte strategiche *post-lauream* completano un percorso o ne avviano un altro senza la prospettiva di rientro nel precedente, almeno nei tempi brevi e medi;
- *Condizionate dal contesto economico e sociale della residenza del laureato*. Chiaramente, in un contesto economico florido, le opportunità occupazionali sono più numerose e più qualificate di quelle che si possono registrare in un contesto produttivo marginale o in recessione;
- *Condizionato da ciò che il laureato rappresenta sul piano professionale*, ossia dal titolo e dalle competenze professionali acquisite, dalla conoscenza dei meccanismi di inserimento nel mercato, nonché dalla consapevolezza della propria adeguatezza per l'inserimento ad un certo livello nel lavoro;
- *Condizionato dalla propria posizione rispetto al lavoro*. Va ricordato che una frazione non banale di studenti universitari lavora a tempo pieno o parziale anche durante il periodo della tesi, avendo deciso di –o essendo stato costretto a– vivere fuori dalla famiglia di origine. Questa frazione di studenti, differenziata per facoltà, condiziona pesantemente i tempi del conseguimento del titolo, nonché la possibilità di frequentare i corsi e, indirettamente, anche le valutazioni d'esame e il voto finale di laurea.

Il modello decisionale del laureato è, quindi, differente secondo che il laureato sia o no occupato al momento in cui consegue il titolo (v. anche Fig. 1):

Figura 1. Rappresentazione grafica di un modello decisionale del laureato una volta conseguito il titolo universitario

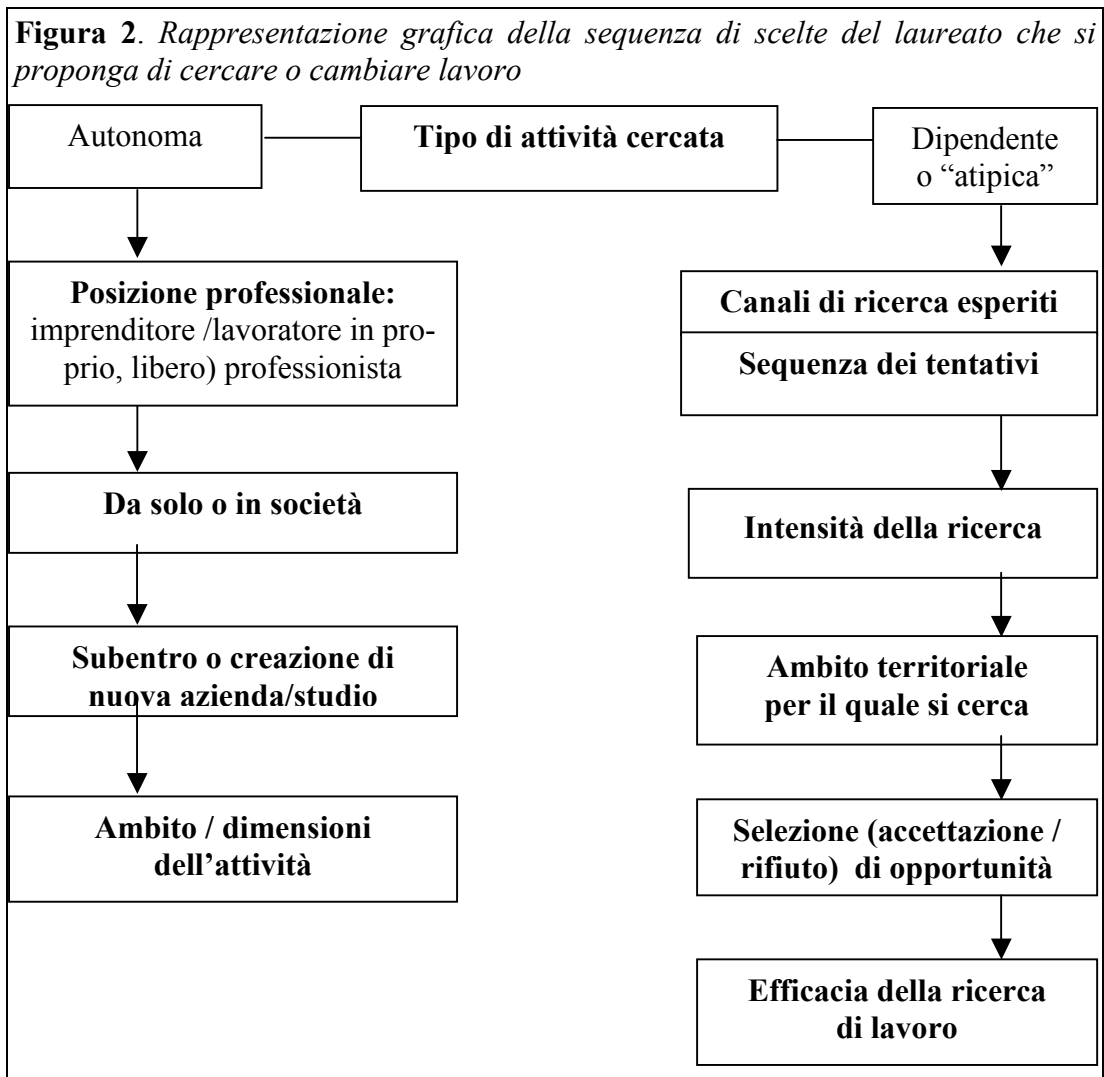


- se lavorava, può decidere di proseguire nella stessa attività presso la stessa azienda o ente in cui è impiegato, aspettando il momento propizio per rivolgersi ad un'altra azienda dalla quale abbia ottenuto garanzie di utilizzazione del titolo. Non sono pochi i laureati che, percependo uno iato tra la posizione lavorativa attuale e quella possibile con il titolo appena acquisito, si propongono sul mercato per una attività affatto diversa.
- se non lavorava, o se svolgeva solo attività destrutturate, la prima scelta che si pone al laureato è quella tra:

- (i) il proseguimento degli studi, per l'acquisizione di un titolo di livello superiore, o di una specialità (nel settore sanitario, per una professione forense, per l'insegnamento), o di una più specifica professionalità;
- (ii) l'iscrizione ad un pertinente albo professionale, dopo aver svolto l'eventuale tirocinio/praticantato e, ovviamente, aver superato l'esame di Stato;
- (iii) la ricerca di lavoro mediante avviamento di una attività autonoma, da solo o in società con altri, o cercando una posizione di lavoro alle dipendenze.

Il laureato che, uscito dall'università, si sia eventualmente iscritto ad un albo professionale e si proponga di cercare lavoro – o di cambiarlo, se l'attuale non lo soddisfa pienamente – effettua una successione di scelte che, ai fini della rappresentazione, si possono così gerarchizzare (Fig. 2):

1. *Tipo di rapporto di lavoro.* Le due macroaree sono quelle delle attività di lavoro autonomo e quella delle attività esercitate in posizione dipendente. Esiste, per la precisione, anche una terza via, quella delle posizioni regolate da "contratto atipico", ossia sostanzialmente dipendente ma compensato anche con i criteri del lavoro autonomo (Maghini, 2001). Nel seguito, si considerano le posizioni atipiche come essenzialmente dipendenti, sia perché tempi e contenuti del lavoro sono regolati da altri, sia perché, nei tempi medi, finiscono quasi sempre per consolidarsi in posizioni di lavoro dipendente.
2. *Canali di ricerca esperiti.* Per il lavoro autonomo le strade sono piuttosto strette quando si tratti di primo impiego. L'attività imprenditoriale o in proprio, pur non essendo esclusa, è piuttosto improbabile se si parte da zero. L'attività libero professionale, in una delle professioni protette da albo o in una professione regolamentata solo da leggi di mercato, richiede un investimento per l'avvio dello studio o il subentro in una attività già avviata. I canali di lavoro dipendente sono, invece, numerosi e vanno dall'invio di curriculum vitae (d'ora in avanti CV), alla comunicazione diretta o mediante fiduciari con datori di lavoro, o con agenzie di lavoro temporaneo, alla iscrizione del CV su banche dati elettroniche, alla comunicazione attraverso giornali, al concorso pubblico, alle supplenze che preludono alla carriera nell'insegnamento, ad altro ancora ;
3. *Intensità della ricerca.* Quasi tutti i canali di ricerca di lavoro dipendente possono essere percorsi più volte, in varie combinazioni, L'intensità della ricerca, unitamente alla varietà dei canali, incrementa la visibilità del laureato e può creare opportunità d'impiego.
4. *Luogo per il quale si effettua la ricerca.* L'ambito territoriale entro il quale si può trovare occupazione è legato al tipo di professionalità da spendere, come pure al livello di ambizioni del laureato. Nel seguito, si distingue sistematicamente la ricerca di lavoro secondo che riguardi il mercato estero o quello ita-



liano e, nell'ambito nazionale, secondo che il lavoro sia cercato sui mercati locali (con riferimento alla residenza del laureato), su quelli extraprovinciali, o su quelli extraregionali. L'idea di fondo è che, quanto maggiore è la disponibilità a spostarsi per ottenere una certa posizione, tanto maggiori sono le possibilità offerte e tanto maggiore è la capacità contrattuale attribuita a chi offre professionalità. *Mutatis mutandis*, ciò vale anche per la ricerca di commesse di lavoro autonomo.

I percorsi di ricerca di lavoro che si descrivono e si commentano in questa nota (Par. 2) riguardano i laureati e diplomati della sessione autunnale del 2000 (a.a. 1999/2000) dell'Università di Padova. Un campione di 820 laureati e diplomati è

stato selezionato dalla popolazione dei laureati e diplomati dell'Ateneo, stratificati per facoltà². I dati derivano dalla somministrazione di un questionario cartaceo nell'occasione della domanda di laurea presso le Segreterie studenti e dalla somministrazione dopo sei mesi di un ampio questionario con sistema CATI (Fabbris *et al.*, 2001). Il questionario successivo al conseguimento del titolo è stato somministrato e continuerà ad essere somministrato ogni sei mesi fino a tre anni dal conseguimento del titolo.

La selezione delle offerte di lavoro comprende anche il rifiuto di posizioni considerate incongrue con la professionalità che il laureato sente di possedere. Questo argomento sarà trattato nel Par. 3.

Alla fine del percorso di ricerca e selezione delle opportunità di lavoro dipendente ci sarà l'accettazione o la rinuncia di una posizione di lavoro variamente qualificata. Il processo di ricerca – selezione – ottenimento di un lavoro, denominato in questa nota SHOT (*Search for, Hold back Opportunities, Try again*), è ripetuto più e più volte dal neo-laureato con modalità e orientamenti diversi fino al definitivo inserimento nel lavoro in una posizione che complessivamente lo soddisfa.

Una decisione sussidiaria è la ripresa degli studi per approfondire aspetti della preparazione. Ciò significa che l'esperienza di lavoro non si colloca più necessariamente alla fine del percorso formativo ma lo permea, tanto che, per una piccola percentuale dei laureati si può parlare di reversibilità di percorso, cioè esso passa anche dalla condizione di lavoratore alla condizione di studente, oltre che da quella di laureato a quella di lavoratore.

Il modello si applica particolarmente ai laureati dell'Università di Padova, i quali si trovano al centro di un mercato del lavoro florido, caratterizzato da un'occupazione quasi piena, e, quindi, da un'ampia disponibilità di opportunità, delle quali alcune sono esperite, magari per brevi periodi, e altre sono scartate perché meno promettenti. L'efficacia dei principali canali di ricerca di lavoro è trattata nel Par. 4.

2. I percorsi di ricerca di lavoro dei laureati di Padova

L'ottenimento del titolo universitario colloca il laureato sulla soglia della struttura formativa per un viaggio pieno di incognite verso il mondo del lavoro. Il neo-laureato transita da un ambiente familiare, qual è quello universitario, verso uno quasi sconosciuto per mentalità e linguaggio, qual è quello del lavoro, per entrare nel quale non basta dimostrare di sapere, ma bisogna dimostrare di essere in grado

² I laureati della Facoltà di Scienze sono stratificati anche per corso di laurea (Fabbris, 2002).

di ricoprire un ruolo. L'inserimento nel lavoro è, quindi, una fase non semplice della vita del laureato, una fase nella quale, tra l'altro, percorre da solo i variegati sentieri immaginari che uniscono l'università al mondo del lavoro.

Il laureato che si ponga sul mercato deve scegliere se orientare la propria ricerca verso un lavoro dipendente, o verso un lavoro autonomo. Questa dicotomia è, in certi casi, risolta a monte dal titolo posseduto, per esempio quando il titolo può dare accesso ad un albo professionale, oppure quando orienta esplicitamente verso un'attività lavorativa organizzata da altri, come per l'insegnamento.

Sono, tuttavia, pochi i laureati che cercano lavoro sperando un solo canale. Neppure in vista dell'inserimento in attività preclusive, quali l'esercizio di una professione medica, paramedica, psicologica, o farmaceutica, i laureati lasciano intatte possibilità socialmente più qualificanti, o più remunerative. I tentativi di ricerca si muovono in molteplici direzioni, con obiettivi non sempre convergenti, talvolta con criteri solo parzialmente coerenti con il titolo posseduto.

I laureati e i diplomati patavini risultano decisamente più inclini alla ricerca di un lavoro dipendente. Infatti, il 69% di coloro che conseguono un titolo, nei primi sei mesi, si orienta esclusivamente verso una posizione di lavoro dipendente, il 3% verso una posizione autonoma, il restante 28% si muove in ambedue le direzioni (Tab. 1). La proporzione che si orienta sul lavoro autonomo è decisamente più elevata tra i neo-laureati che già avevano una posizione lavorativa e, per i motivi che saranno più evidenti nel seguito, per i laureati che per le laureate.

Tabella 1. *Distribuzione percentuale dei laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova che hanno cercato lavoro, per tipo di lavoro cercato, sesso e condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo*

Posizione	Sesso		Lavorava		Totale (n=629)
	M (n=260)	F (n=369)	Si (n=227)	No (n=402)	
Dipendente	69,6	68,4	62,9	72,1	68,9
Autonoma	4,1	2,2	5,9	1,5	3,0
Ambedue	26,3	29,4	31,2	26,4	28,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sei mesi dopo il conseguimento del titolo, il 62,6% dei laureati e dei diplomati nell'Ateneo patavino lavora e solo il 9,8% è alla ricerca attiva di un lavoro³

³ La percentuale che cerca lavoro aumenta se si escludono coloro che continuano a studiare. Naturalmente, aumenta proporzionalmente anche quella di coloro che hanno già trovato lavoro.

(Tab. 2). Il tasso di occupazione a sei mesi è decisamente più elevato tra i neotitolati che lavoravano prima del conseguimento (81,7%), rispetto a coloro che hanno iniziato la ricerca del lavoro dopo (51,6%). Per questo motivo, d'ora in avanti, distingueremo sistematicamente le azioni di ricerca dei laureati che possedevano un lavoro da quelli che lo cercano *ex novo*.

Tabella 2. Percentuale di laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova, per sesso, condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo e condizione a sei mesi dal conseguimento (n=793)

	Lavoro	Studio o tirocinio	In cerca di lavoro	Altra condizione	Totale
<i>Già occupato al conseguimento</i>					
M	77,2	9,6	5,9	7,2	100,0
F	84,1	11,5	3,8	0,5	100,0
Totale	81,7	10,8	4,6	2,9	100,0
<i>Non occupato al conseguimento</i>					
M	54,7	18,3	13,2	13,8	100,0
F	49,3	34,0	12,6	4,3	100,0
Totale	51,6	27,0	12,9	8,6	100,0
<i>Totale laureati e diplomati Università di Padova</i>					
M	61,8	15,6	10,9	11,7	100,0
F	63,2	24,9	9,1	2,8	100,0
Totale	62,6	21,1	9,8	6,5	100,0

Il canale più utilizzato dai neo-laureati dell'Università di Padova (76%) è la presentazione diretta di una domanda di assunzione accompagnata dal *curriculum vitae* (CV). Spiccano (Tab. 3) per aver ripetutamente utilizzato questo approccio i laureati in Scienze Politiche (90,3%), coloro che hanno ottenuto un titolo presso le Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (d'ora in avanti semplicemente Scienze) (85,0%), di Agraria (84,2%) e di Scienze Statistiche (82,8%).

La richiesta di un colloquio diretto accompagnata dall'invio del CV è praticata anche dal 71,4% di chi già lavorava prima del conseguimento del titolo. Ciò significa che il CV cresce d'importanza con il prosieguo e la differenziazione delle esperienze lavorative, essendo un indice della capacità del laureato di manifestare il proprio potenziale per raggiungere dei traguardi (Muzzu, 2001).

Nel 72,8% di casi il laureato invia diversi CV per la ricerca di lavoro. A dispetto della sua genericità, il tramite più efficace per l'ottenimento di un colloquio di lavoro è stato l'invio per posta (46,1%). Anche le inserzioni sui giornali, pur non essendo così frequentemente utilizzate dai laureati, hanno fatto ottenere un numero di colloqui di lavoro (9,6%) inaspettatamente più elevato dell'inserimento del CV nelle banche dati elettroniche (7,1%). Solo il 2,3% ha ottenuto un colloquio di lavoro rispondendo ad offerte trovate su Internet (Tab. 6).

E' evidente che lo strumento dell'invio diretto alle aziende del curriculum ha fatto ottenere colloqui di lavoro con frequenza proporzionalmente più elevata della segnalazione da parte di amici, parenti o conoscenti. Ciò è piuttosto diverso dal sentire comune nel contesto socio-economico del Nord-est, caratterizzato da aziende medio-piccole a direzione spesso familiare, dove la "raccomandazione" è stata per molto tempo il tramite per accendere un rapporto di lavoro.

Il ricorso al canale più informale di ricerca del lavoro, e cioè alle conoscenze di amici, parenti e docenti universitari, supera di poco il 30%. La percentuale può sembrare alta ma non è molto elevata se si confronta con altre realtà nazionali dove questo è il mezzo più utilizzato.

Tabella 3. *Distribuzione percentuale dei laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova che hanno cercato lavoro, per modalità di ricerca di lavoro, sesso e condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo*

<i>Ricerca lavoro dipendente o "atipico" (su quanti hanno tentato queste vie)</i>					
<i>Modalità</i>	<i>Sesso</i>		<i>Lavorava</i>		<i>Totale</i> (n=544)
	<i>M</i> (n=216)	<i>F</i> (n=328)	<i>Sì</i> (n=187)	<i>No</i> (n=357)	
Inviato curriculum per ottenere colloquio	76,8	78,3	70,0	81,7	77,7
Posto inserzioni su giornali, BD elettronich	11,1	11,3	14,4	9,5	11,2
Risposto a inserzioni su giornali, BD elettronich	37,5	31,7	25,1	38,6	34,0
Sostenuto colloqui di lavoro	34,2	33,2	29,9	35,5	33,6
Offerto per periodi temporanei nel pubblico	5,5	4,5	6,4	4,2	4,9
Partecipato a concorso per enti pubblici	4,6	12,5	11,7	8,1	9,3
Concorso per entrare nella scuola	15,5	13,8	11,7	16,4	14,5
<i>Ricerca lavoro autonomo (su quanti hanno tentato queste vie)</i>					
<i>Modalità</i>	<i>Sesso</i>		<i>Lavorava</i>		<i>Totale</i> (n=85)
	<i>M</i> (n=44)	<i>F</i> (n=41)	<i>Sì</i> (n=40)	<i>No</i> (n=45)	
Sostenuto esame di Sta-	15,9	9,8	17,9	0,0	13,2

to per libera professione					
Attivato o subentrato in società o attività da solo	48,8	45,1	42,1	47,2	46,9

Tabella 4. *Distribuzione percentuale dei laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova, per modalità di ricerca di lavoro, condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo e modalità di ricerca di lavoro (n=629)*

Facoltà	Modalità di ricerca di lavoro								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Agraria	84,2	18,5	33,3	85,7	7,4	7,4	0,0	16,0	4,0
Economia	72,2	16,1	25,8	66,7	0,0	3,3	0,0	0,0	6,9
Farmacia	77,2	6,3	37,5	76,9	3,1	3,1	0,0	18,8	3,1
Giurisprudenza	81,8	3,2	71,0	69,6	6,5	6,5	0,0	0,0	0,0
Ingegneria	71,1	12,0	29,6	57,8	2,8	5,6	0,0	16,2	4,5
Lettere e filosofia	81,3	17,6	38,2	71,0	0,0	5,9	1,0	0,0	0,0
Psicologia	66,7	6,3	37,5	71,4	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0
Medicina ¹⁰	62,5	4,9	13,1	72,7	8,2	31,2	6,3	22,5	10,2
Medicina veterinaria	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	6,6	22,2	22,2
Sc. della formazione	77,8	19,4	23,9	84,2	6,5	8,7	15,2	2,3	9,1
Scienze MMFFNN	85,1	5,7	34,3	75,9	13,0	5,8	0,0	0,0	1,5
Scienze politiche	90,3	9,3	44,2	87,0	4,7	9,3	4,7	0,0	5,0
Scienze statistiche	82,8	20,0	51,4	80,0	2,9	8,6	5,7	0,0	0,0
Totale	76,0	11,2	33,7	73,4	4,9	9,0	3,0	7,4	4,2

1: Inviato curriculum per ottenere colloquio

3: Risposto a inserzioni sui giornali e BD elettroniche

5: Offerto per periodi temporanei di lavoro

7: Partecipato a concorsi per entrare nella scuola

9: Attivato/subentrato in una società, o in attività da solo

2: Posto inserzioni sui giornali e BD elettroniche

4: Sostenuto colloqui di lavoro

6: Partecipato a concorsi per entrare in enti pubblici

8: Sostenuto l'esame di Stato per l'iscrizione ad un albo

10: Comprende solo i diplomati di area medica

Tabella 5. Numero mediano di azioni di ricerca dei laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova, per sesso e condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo (n=544)

Modalità	Sesso		Lavorava		Totale (n=544)
	M (n=216)	F (n=328)	Sì (n=187)	No (n=357)	
Inserzioni poste su giornali	1,9	1,6	1,8	1,8	1,8
Inserzioni poste su BD elettroniche	3,6	2,4	2,7	3,3	3,0
Colloqui sostenuti per lavoro	4,7	3,9	3,9	4,8	4,4

Tabella 6. Efficacia percentuale nell'ottenimento di un colloquio di lavoro dei canali di ricerca utilizzati dai laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova (solo lavoro dipendente), per sesso e condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo

Modalità	Sesso		Lavorava		Totale (n=217)
	M (n=94)	F (n=117)	Sì (n=63)	No (n=149)	
Curriculum portati a mano	7,0	10,9	8,0	9,8	9,1
Curriculum spediti per posta	41,7	49,8	45,9	46,3	46,1
Inserzioni poste su giornali	12,7	7,1	10,3	9,2	9,6
Inserimento CV su BD elettroniche	10,4	4,5	7,5	6,9	7,1
Risposto a offerte trovate su Internet	3,5	1,4	5,2	0,6	2,3
Altre iniziative	24,7	26,3	23,1	27,2	25,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 7. Percentuale di laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova che hanno fatto ricorso ad un sistema pubblico o privato di collocamento o a segnalazioni private, per sesso e condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo (solo lavoro dipendente)

Sistemi di collocamento	Sesso		Lavorava		Totale (n=544)
	M (n=216)	F (n=328)	Sì (n=187)	No (n=357)	
Centri per l'impiego (delle Province)	4,6	4,0	3,2	4,8	4,2
Veneto Lavoro, Agenzie per l'impiego	0,0	0,6	0,0	0,6	0,4
Agenzie o centri di selezione di personale	0,9	1,5	1,6	1,1	1,2
Agenzie di lavoro interinale	15,7	13,1	9,6	16,5	14,1
Sportelli di orientamento universitari	7,9	6,4	6,4	7,3	7,0
Conoscenze di familiari, parenti, amici	21,8	21,3	24,1	20,2	21,5
Conoscenze di professori	7,9	7,6	7,0	8,1	7,7
Altri sportelli o altre conoscenze	5,1	6,7	2,1	8,1	6,1

Le reti di amici e conoscenti vengono utilizzate per la ricerca di lavoro in eguale misura da maschi e femmine. Siccome questo canale, nel passato anche recente, è stato utilizzato più frequentemente dalle donne in quanto ritenuto riequilibratore della distorsione creata dalla discriminazione, è chiaro che l'agire in un mercato economicamente florido e con un atteggiamento più aperto ha cambiato in modo particolare i percorsi di ricerca del lavoro da parte della donna.

L'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro a tempo determinato o indeterminato, assunzione che può avvenire anche senza un concorso tradizionale, ossia possono essere attuate selezioni sulla base di titoli e/o colloqui, oppure ricorrendo ad assunzioni temporanee dirette, ad agenzie di lavoro temporaneo, ad assunzioni dirette su progetti-obiettivo, nonché per chiamata numerica nominativa (L. 13/8/1980, n. 466), o numerica *tout-court* (L.

12/3/1999, n. 68), degli iscritti nelle liste di collocamento⁴. Quindi, il quadro del reclutamento nelle pubbliche amministrazioni è complesso e il concorso pubblico rappresenta solo la soluzione d'accesso definitiva.

Per i laureati e i diplomati dell'Università di Padova il settore pubblico è, però, una nicchia occupazionale di importanza secondaria. Il concorso per entrarvi è, infatti, tentato dal 15% dei possessori di un titolo universitario. E' uno dei canali favoriti, entro sei mesi dal conseguimento del titolo, dai laureati delle facoltà di Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze politiche, Scienze della formazione, Scienze statistiche, Agraria e Giurisprudenza.

Il concorso pubblico rimane un tramite importante per l'inserimento nel mondo del lavoro delle laureate (vi ricorrono il 20% delle laureate e diplomate, contro l'8% dei maschi). Il genere, tuttavia, è correlato alla facoltà di provenienza, nel senso che le facoltà umanistiche e sociali sono frequentate prevalentemente da donne che cercano sbocchi occupazionali in posizioni istituzionali.

Nel passato, anche recente, il laureato si rivolgeva preferibilmente verso il pubblico impiego (Mosca, 1997) per la scontata sicurezza del posto di lavoro, l'autonomia delle funzioni nell'ambito delle strutture, la distensione temporale delle realizzazioni. I dati in esame, in linea con un orientamento diffuso nel Paese, mostrano che la competitività e lo spirito imprenditoriale hanno soppiantato nella mentalità dei laureati la ricerca di sicurezza e lo spirito burocratico. Ciò porta il laureato a preferire il settore privato a quello pubblico, riservando il "privato sociale" e la scuola a poche persone "vocate", prevalentemente di sesso femminile. Le stesse aziende municipalizzate, o a partecipazione statale, sono concepite come trasformazioni di "estetica giuridica" del settore pubblico.

Infine, sono sempre più numerosi i giovani che desiderano fare un'esperienza lavorativa all'estero, consapevoli che si tratti di un'opportunità per impadro-

Tabella 8. Percentuale di laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova, per sesso, condizione lavorativa al momento del conseguimento del titolo e secondo che abbiano cercato lavoro all'estero

Modalità	Sesso		Lavorava		Totale (n=571)
	M (n=231)	F (n=340)	Sì (n=200)	No (n=371)	
Europa	10,0	6,6	10,3	6,4	8,0
U.S.A.	2,0	1,7	3,5	0,7	1,8
Altro continente	4,7	0,7	1,9	2,7	2,3
Non ha cercato all'estero	89,3	91,0	84,3	90,9	87,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Non ha cercato all'estero è stata oggi, in modo particolare, a partire dal 1990, di riferimento che hanno favorito la graduale armonizzazione delle regole del lavoro pubblico con quelle del lavoro in ambito privato (Ceroni *et al.*, 2001).

nirsi di una lingua, per rafforzare le loro capacità di adattamento a varie realtà e, in definitiva, per arricchirsi sul piano professionale. Sono circa il 12% i laureati e i diplomati che, a dispetto delle difficoltà linguistiche e logistiche che un tale tipo di lavoro implica, cercano anche all'estero, prevalentemente per un Paese europeo (due su tre) e gli altri prevalentemente, ma non esclusivamente, per il Nord America.

Ma, nonostante che l'Unione Europea sia una realtà concreta, le difficoltà da superare quando si decide di orientare la propria ricerca di lavoro all'estero sono notevoli. La difficoltà maggiore è rappresentata dalla mancanza di un repertorio ragionevolmente completo delle opportunità offerte e dei luoghi ai quali comunicare la propria disponibilità.

Anche i percorsi di ricerca di lavoro in un paese straniero, europeo o extra-europeo, sono differenti da quelli italiani. In Europa come negli USA, per lavorare in un'impresa, si può iniziare come *stagiaire*, oppure si può mandare il proprio curriculum alle agenzie interinali del paese prescelto. Ovviamente, anche per l'estero valgono contatti personali e offerte sui giornali e sulle banche dati in rete. Nei Paesi menzionati, più che in Italia, l'avvento di Internet sta soppiantato gli altri canali di ricerca di lavoro.

Il lavoro all'estero richiede una particolare sicurezza circa i propri mezzi e i propri obiettivi. E' probabilmente per questo motivo che, chi ha già avuto esperienze di lavoro in Italia, si orienta dopo il conseguimento del titolo verso l'estero in proporzione maggiore rispetto a chi è alla ricerca del primo lavoro (Tab. 8).

La proporzione di laureate che cerca lavoro all'estero è inferiore a quella dei laureati. Si nota il permanere di un condizionamento culturale nella ricerca del lavoro femminile, anche di quello ad alto livello di cui qui si tratta. Ovverosia, la laureata cerca lavoro entro orizzonti più circoscritti di quelli del suo analogo maschile, sia rispetto al raggio spaziale sia rispetto all'ampiezza delle prospettive professionali.

3. Scelta tra impiego, ripiego, diniego

L'inserimento in una attività di lavoro è, nelle condizioni più favorevoli al neo-laureato, l'esito della scelta tra una pluralità di alternative tra le quali il laureato opta la più soddisfacente rispetto alle proprie attese professionali, economiche, sociali ed esistenziali.

Si può pensare che, in ogni situazione di mercato nella quale sia disponibile almeno una domanda di lavoro, al laureato sia data la possibilità di scegliere tra occupazioni. La scelta, di volta in volta, sarà rapportata alla quantità e qualità delle opportunità offerte.

I laureati dell'Università di Padova godono di numerose e qualificate opportunità. Basta vedere (Tab. 9) che pure chi lavora si rimette sul mercato dopo il conseguimento del titolo di laurea, inviando il proprio curriculum o trascrivendolo su una banca dati elettronica al fine di ottenere un colloquio di lavoro, legge sui giornali le offerte di lavoro, sia per l'Italia sia per l'estero, attiva le proprie amicizie per diramare segnali sulla propria disponibilità, va a sostenere colloqui con altri datori di lavoro o con agenzie interinali e, in una proporzione non trascurabile, si sente così forte da mettersi in proprio.

Tabella 9. Percentuale di laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova che hanno svolto azioni di ricerca di lavoro, per condizione al momento del conseguimento e dopo sei mesi

	Lavorava, ora lavora (n=86)	Lavora in luogo diverso (n=19)	Nuovo lavoro (n=116)	Non lavora- va, ora lavo- ra (n=266)
<i>Cercato lavoro dipendente o "atipico"</i>				
Inviato curriculum per ottenere colloquio	32,6	47,4	61,2	72,9
Posto inserzioni su giornali, BD elettroniche	5,8	10,5	12,1	9,4
Risposto a inserzioni su giornali o BD elettroniche	12,8	0,0	19,8	31,2
Sostenuto colloqui di lavoro	12,8	5,2	28,4	31,2
Offerto per periodi temporanei nel pubblico	3,5	0,0	6,9	3,0
Partecipato a concorso per enti pubblici	5,8	10,5	12,1	9,4
Concorso per entrare nella scuola	1,2	10,5	4,3	1,5
<i>Cercato lavoro autonomo</i>				
Sostenuto esame di Stato per libera professione	0,0	5,2	1,7	0,0
Attivato o subentrato in società o attività da solo	2,3	5,2	5,1	1,8

<i>Ricorso a sistema collocamento o ad appoggi privati</i>				
Collocamento pubblico	2,3	10,5	7,6	11,3
Collocamento privato	8,1	10,5	9,5	15,8
Appoggi amici, parenti	11,6	15,8	19,8	18,8
Appoggi professori	1,1	0,0	6,0	7,9

Tabella 10. Percentuale di laureati e diplomati della sessione autunnale 2000 dell'Università di Padova che hanno svolto azioni di ricerca di lavoro, per condizione al momento del conseguimento e dopo sei mesi

	<i>Mai lavorato (n=149)</i>	<i>Perso il lavoro (n=19)</i>	<i>Attività non retribuite (n=35)</i>	<i>Non cerca, né cercava (n=50)</i>
<i>% di rifiuti</i>	38,9	73,7	74,3	12,0
<i>Motivo del rifiuto del lavoro in Italia</i>				
• <i>Non interessante, precario</i>	15,5	14,2	0,0	16,7
• <i>Non coerente con il titolo</i>	5,2	0,0	0,0	16,7
• <i>Problemi familiari e logistici</i>	5,2	0,0	3,9	0,0
<i>% rifiutato un posto pubblico dopo un concorso</i>	0,0	0,0	2,7	0,0
<i>% rifiutato lavoro estero (perché non soddisfacente)</i>	3,4	0,0	0,0	0,0

Esistono anche neo-laureati (il 6,3% del totale) che, pur non avendo un lavoro e non avendo svolto alcuna attività di ricerca, si trovano di fronte ad offerte di lavoro che rifiutano (Tab. 10). Il motivo del rifiuto è lo stesso della mancata ricerca di lavoro, e cioè, si tratta di persone che, considerando completato il percorso universitario, intendono riposizionare la propria vita con un matrimonio, o una convivenza, o con la generazione di un figlio, oppure di persone che intendono perfezionare la propria preparazione con ulteriori corsi di studio.

Il rifiuto di lavori inadeguati è piuttosto frequente. All'incirca, per ogni attività di lavoro in corso di un neo-laureato se ne registra almeno un'altra presa in considerazione, ma rifiutata.

Tra coloro che non hanno mai lavorato prima di conseguire il titolo, il 35% ha rifiutato almeno un lavoro offerto, tra coloro che avevano un lavoro prima di laurearsi, ma l'hanno lasciato dopo il conseguimento, e tra coloro che si trovano a

svolgere attività non retribuite, ben il 74% ha rifiutato – pur con motivazioni diverse – lavori offerti.

Lo svolgimento di attività non retribuite è un fenomeno piuttosto diffuso tra i neo-laureati. Riguarda, infatti, il 4,4% dei laureati da sei mesi, e non solo tra coloro che hanno un titolo nelle scienze umane e sociali, che pur restano i più esposti a questo rischio, ma anche a laureati in discipline economiche e ingegneristiche che sono caratterizzati da una domanda di lavoro altissima.

Il lavorare senza compenso è frutto di una scelta consapevole, che porta i laureati a rifiutare lavori offerti, a causa della propria situazione familiare, che impedisce loro di spostarsi lontano da casa o di svolgere attività con orari incongrui con le attese della famiglia. Lo svolgimento di attività non retribuite corrisponde, quindi, al mantenere la porta aperta in attesa del collocamento in una realtà di lavoro già prefigurata.

4. Efficacia dei processi di ricerca di lavoro

Per determinare quali canali di ricerca siano efficaci nell'ottenimento del lavoro, si applica un modello di regressione logistica (Fabbris, 1997) sulla variabile "ottenimento di un lavoro". I soggetti su cui è svolta l'analisi sono i laureati che lavorano a sei mesi dal conseguimento del titolo e le caratteristiche esplicative dell'efficacia del processo di ricerca sono: il sesso e la facoltà di appartenenza del laureato, il tipo di contratto di lavoro che ha ottenuto, l'età a cui ha conseguito il titolo, il voto di laurea, l'invio di curriculum per la ricerca di lavoro, il tipo di diploma di maturità, se, dopo la laurea, ha effettuato attività di studio, frequentato corsi specializzazione, speso borse di studio, o svolto attività in stage.

La selezione delle variabili esplicative è stata realizzata con procedura *stepwise*. E' stata forzata nel modello una variabile identificativa della facoltà di appartenenza del laureato al fine di eliminarne l'effetto dagli altri predittori che il criterio di analisi selezionasse.

L'analisi evidenzia (Tab. 11) che l'appartenenza alle facoltà di Economia, Medicina e chirurgia (solo i diplomi) e Ingegneria è di per sé efficace ai fini del reperimento di un primo lavoro rispetto ad altre facoltà, quali Agraria, Giurisprudenza, Medicina veterinaria, Lettere e filosofia, Scienze MM.FF.NN. e Scienze statistiche. Un caso a parte rappresentano le Facoltà di Scienze politiche e Scienze della Formazione, i cui laureati sono frequentemente già occupati al momento del conseguimento del titolo.

Per quanto riguarda il sesso, a parità di facoltà di provenienza, i laureati hanno tempi di reperimento di lavoro che rendono, nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo, la loro ricerca meno efficace di quella delle laureate.

L'invio del curriculum per l'ottenimento di un colloquio di lavoro ha un'efficacia maggiore nei tempi brevi rispetto a qualsiasi altra forma di ricerca, sia attiva che passiva.

Va rilevato che la procedura non ha selezionato come predittore dell'efficacia l'età alla laurea, indicando che non ci sono vere differenze nel trovare lavoro tra i soggetti che conseguono il titolo nelle età più giovani e quelli che lo conseguono più avanti negli anni.

Tabella 11. Modello di regressione logistica con variabile dipendente efficacia della ricerca di lavoro (variabile dicotomica che assume due valori, 1=efficacia nella ricerca del lavoro, 0=non efficacia nella ricerca del lavoro)

Variabili	β_i	$s(\beta_i)$	p	Odds ratio
Intercetta	1,31	0,13	<0,0001	3,71
Agraria*	-0,22	0,41	0,59	0,81
Economia	1,07	0,61	0,082	2,91
Farmacia	0,21	0,48	0,664	1,23
Giurisprudenza	-0,76	0,41	0,061	0,46
Ingegneria	0,70	0,27	0,011	2,01
Lettere e filosofia	-0,94	0,28	0,001	0,39
Medicina e chirurgia	1,78	0,57	0,002	5,92
Medicina Veterinaria	-1,51	0,55	0,006	0,22
Scienze della formazione	0,18	0,48	0,697	1,19
Scienze MM.FF.NN.	-0,49	0,27	0,076	0,61
Scienze Politiche	0,017	0,37	0,961	1,01
Scienze Statistiche	-0,33	0,38	0,389	0,71
Lavorava con contratto**	0,43	0,16	0,008	1,53
Lavorava senza contratto	0,34	0,19	0,068	1,41
Maschi	-0,39	0,12	0,001	0,67
Invio curriculum	0,47	0,10	<0,0001	0,62

*La facoltà di confronto è Psicologia;

**La categoria residuale è "non lavorava"

5. Conclusioni e proposte

In questa memoria è stato impostato e analizzato il modello SHOT di comportamento del laureato verso e nel mondo del lavoro. Le categorie esplicative fondamentali adottate nell'analisi sono:

- *Il genere dei laureati.* Contrariamente alle attese, si è trovata una pratica indifferenza nei modi e nell'intensità della ricerca di lavoro dei laureati e delle laureate. Sembra, anzi, che l'abbrivio preso dalle donne nell'assumere comportamenti sicuri sul mercato del lavoro stia per distanziare in termini di efficacia globale i colleghi maschi.
- *Il possesso di una posizione lavorativa al momento del titolo.* Questa variabile che si è dimostrata importante perché non solo l'aver lavorato rende il laureato consapevole nel cercare, ma anche perché il doppio stimolo del lavoro⁵ e del titolo dà sicurezza nel proporsi sia per posizioni di lavoro autonomo sia per posizioni di prestigio al vertice di aziende e per la dirigenza di enti pubblici e di organizzazioni internazionali.

L'applicazione del modello analitico ai dati inerenti ai laureati e ai diplomati dell'Università di Padova ha messo in evidenza alcuni fenomeni che distinguono i laureati e i diplomati di questo Ateneo dagli altri. Sono risultati evidenti:

- *La considerevole disponibilità di lavoro sul mercato,* disponibilità che determina il favorevole rapporto che per un lavoro accettato ne sia stato offerto almeno un altro che viene rifiutato perché considerato incongruo con le attese del laureato.
- *La capacità dei possessori di un titolo universitario di muoversi autonomamente nella ricerca di lavoro* e il loro atteggiamento volitivo nella ricerca di occupazione assieme alla loro capacità di proporsi senza ricorrere ad appoggi "privati", esibendo, cioè, solo il titolo posseduto e la propria capacità di contrattazione.
- *La tendenza del laureato ad utilizzare il titolo come un "binocolo" utile ad allargare i propri orizzonti,* un riferimento sicuro per l'avvio di un'attività in proprio, per competere sul mercato estero, per svolgere attività più appaganti rispetto alle proprie attese. Il titolo, si è detto, serve a scegliere tra tipi di impiego, ad esprimere il proprio diniego per attività incongrue, o momentaneamente ripiegare su un lavoro con il proposito di scalare la gerarchia con le proprie competenze in caso di difficoltà.

La ricerca ha, tuttavia, anche evidenziato la necessità di modellare le determinanti del successo nella ricerca di lavoro con metodi che differenzino gli effetti della ricerca in funzione del titolo posseduto, o, per lo meno, in funzione della facoltà frequentata. Si intuisce, altresì, l'importanza del conoscere i luoghi nei quali il

⁵ In realtà, anche l'età matura dà sicurezza nel cercare posizioni lavorative di prestigio.

laureato va a “spendersi”, ossia la caratterizzazione del mercato del lavoro dal lato della domanda, approfondendo le specializzazioni merceologiche caratteristiche delle aree del Veneto sulle quali si propongono i laureati dell'Università di Padova.

Nella ricerca di contatti assume un ruolo fondamentale la capacità del laureato e del diplomato di presentarsi in modo adeguato per il lavoro. Ecco perché molti atenei si stanno attrezzando per supportare i propri laureati, con attività di orientamento al lavoro, ad avvicinarsi in maniera più consapevole al mercato del lavoro. In termini prospettici, sarebbe, cruciale per questi servizi universitari conoscere i momenti e gli eventi in occasione dei quali i giovani che cercano hanno avvertito sconforto per l'inadeguatezza delle proprie conoscenze e necessità di un supporto esterno disinteressato.

Infine, sarebbe importante studiare lo sviluppo professionale dentro le strutture lavorative, ossia come le competenze apprese all'università e le doti personali del laureato sono applicate nella sua crescita professionale dentro il lavoro. Questo discorso merita una approfondita trattazione, considerato che, implicitamente, stabilisce un collegamento diretto tra lo studio dei percorsi dei laureati nel lavoro e la progettazione dei percorsi formativi.

Riferimenti bibliografici

- CERONI L., ZANGIROLAMI S., NOVELLO P., ROSSI G. (2001) Prepararsi ai concorsi pubblici. In: FABBRIS L. (a cura di) *Mettere a fuoco l'orizzonte. Modi e strumenti della ricerca di lavoro*, Cleup, Padova: 171-188
- MAGHINI F. (2001) I contratti di lavoro. In: FABBRIS L. (a cura di) *Mettere a fuoco l'orizzonte. Modi e strumenti della ricerca di lavoro*, Cleup, Padova: 89-106
- MOSCA A. (1997) *Da un'indagine sui laureati e diplomati in Scienze Statistiche all'Università di Bologna*, Unipol Assicurazioni, Bologna
- MUZZU P. (2001) Il colloquio di lavoro. In: FABBRIS L. (a cura di) *Mettere a fuoco l'orizzonte. Modi e strumenti della ricerca di lavoro*, Cleup, Padova: 29-38

***SHOT: a model for the representation
of processes of job search of the
University of Padua graduates***

Summary. *The paths from university to work is a “no-man’s land”, out of the protected environments of the educational and the factory systems. Nevertheless, those who graduated at the University of Padua move confident in their search for a job, either if they already have one and wish spend their new degree, or if they look for their first job. In this paper, we introduce a model of graduate behaviour, named SHOT – Search for, Hold-back Opportunities, Try again. The acronym indicates that job searching in a (almost) full occupation market implies both search deeds and refusals of inadequate offers, in a trial and error process. In the paper, we describe the most wished jobs, the searching modes attempted, the intensity and the sites of search. The modes are evaluated in terms of effectiveness, too.*

Keywords: *SHOT; Job search; Job refusal; Graduates; University of Padua; Effectiveness of search modes.*